

## IL DIBATTITO

**IERI** in consiglio comunale l'assessore all'urbanistica Daniele Sitta ha presentato la delibera d'indirizzo, che è stata votata da Pd e Sinistra per Modena, contrari Idv, Pdl e Modena 5 stelle, astenuta la Lega. Ora il Comune si impegna a dare continuità al progetto di sostituire la vecchia linea ferroviaria.

### Rotaie

Lo scalo merci di Marzaglia renderà inutile la linea attuale: lo spostamento è previsto per l'anno prossimo

### Ruote

Pista ciclabile e autobus occuperanno l'attuale rotaia, larga dieci metri: collegamenti al centro, Bruciata e Cittanova

### Risiko

Modena-Sassuolo interrata dalla stazione piccola a via Panni. Dal Polo Leonardo al quartiere Galilei si può riprogettare

# LA CITTA

## Madonnina, addio ferrovia:

*Il quartiere e il villaggio artigiano torneranno a congiungersi.*

**Q**UALCUNO in consiglio, l'ha definita «il muro di Berlino che attraversa Modena». Stiamo parlando della ferrovia che divide da decenni il quartiere Madonnina dal Villaggio artigiano. Ieri in consiglio comunale si è discusso della 'città che verrà' dopo il suo spostamento, previsto per il 2011. Il progetto, che prevede di riallacciare quelle due zone, vuole incrementare la mobilità dolce e il trasporto pubblico, e prevede piste ciclabili e per i bus al posto della vecchia strada ferrata. La delibera è stata approvata dal consiglio: contrari Idv, Pdl e Modena 5 Stelle, astenuta invece la Lega. Favorevoli il Pd e Sinistra per Modena.

**IDETTAGLI** sono stati illustrati dall'assessore alla mobilità Da-

niele Sitta. «I punti cardine del progetto sono tre — ha spiegato —: lo spostamento della linea ferroviaria storica che da oltre un secolo separa il villaggio artigiano dalla Madonnina; quello dello scalo merci (che adesso si trova a

ridosso della stazione centrale) a Marzaglia-Cittanova; l'interramento della linea ferroviaria Modena-Sassuolo dalla stazione piccola fino a via Panni». Partiamo dalle novità che porterà quest'ultimo intervento. «L'area — spie-

ga l'assessore — potrà essere recuperata con l'obiettivo di integrare il Parco della Resistenza con la città, creando un ingresso privilegiato da viale Medaglie d'Oro». Villaggio Artigiano: «Lo spostamento della linea storica all'interno del più complessivo progetto dell'Alta Velocità, apre la possibilità di riconnettere un territorio dalle enormi potenzialità, oggi strozzato dalla ferrovia e collegato al centro dall'unico passaggio del cavalcavia della Madonnina». Il tratto dalla via Emilia ovest fino al Polo Leonardo e al quartiere Galilei diventerà dunque un unico grande pezzo di città da ripensare e riprogettare.

**COME** detto, gli interventi previsti dovranno incentivare anche la mobilità dolce e il trasporto pubblico. «La sede della ferrovia, una

# DEL FUTURO

## «Lì una ciclabile»

*Il progetto di Sitta: «In bici lungo la linea»*

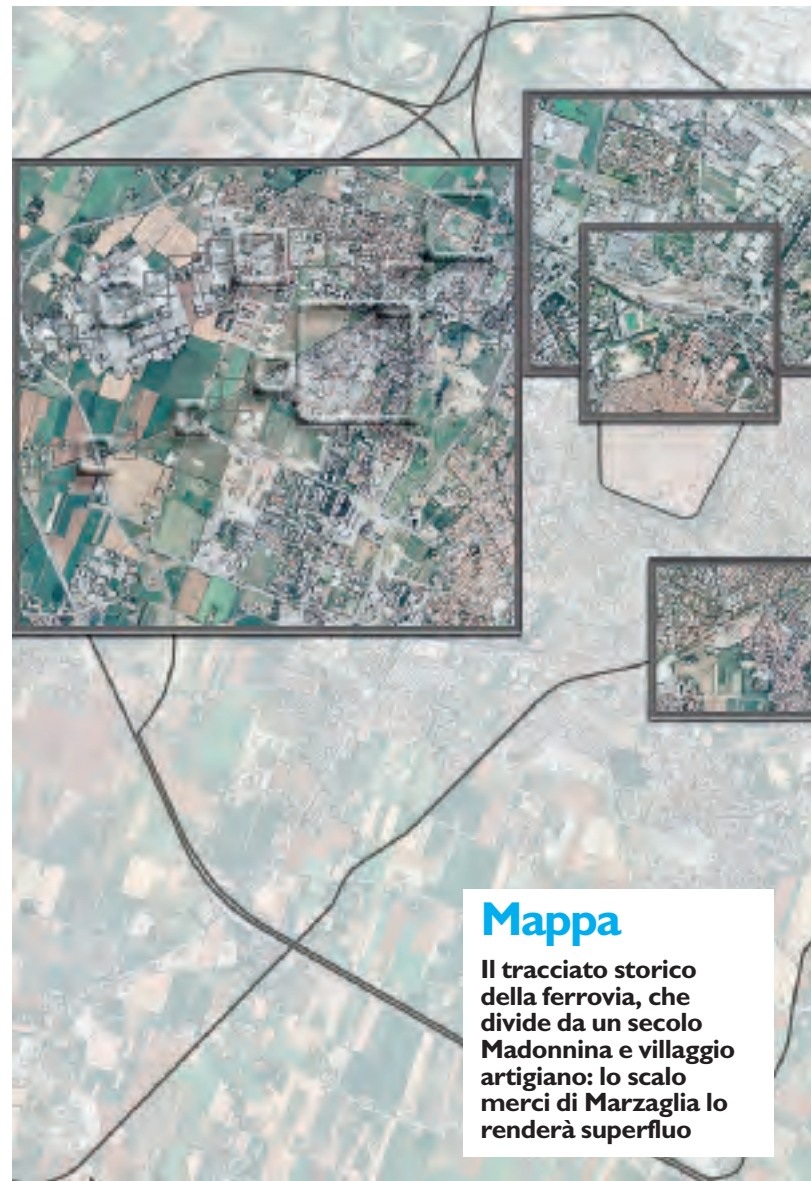
volta dismessa, servirà per creare un asse di trasporto pubblico in sede propria e una ciclovia, che colleghino questa area al centro storico e ad ovest con la Bruciata e il polo di Cittanova». Una novità riguarda anche il cimitero di San Cataldo. «L'intervento, infatti, consentirà di riconnetterle quella zona e il territorio di Ponte Alto con il centro della città e di ricostruire l'ingresso monumentale del cimitero a sud, dalla via Emilia».

Ultimo tassello, la stazione centrale dei treni. Dopo lo spostamento dello scalo merci, diventerà il nodo intermodale della provincia. «Sarà un centro di connessione con qualsiasi parte della città, della provincia, della regione — ha spiegato Sitta — e anche della nazione o del mondo, tramite il collegamento con Bologna».

d. m.

### I dubbi dell'opposizione «Un buco nero nel piano regolatore»

«IL CONSIGLIO ha approvato una delibera che è infarcita di dubbi, di domande, di 'buchi neri'. E' la critica della consigliera comunale del Pdl Olga Vecchi, che ha votato, insieme al suo gruppo, contro le linee di indirizzo per lo sviluppo di Modena ovest. «Io credo che la dismissione della ferrovia rappresenti una grande occasione per la città. Ma noi vogliamo sapere in concreto come e cosa cambiare; non è serio nè credibile che siamo qui oggi a votare una delibera di indirizzi senza nessuna certezza. Ma la cosa più grave — attacca la Vecchi — è che lo stesso assessore Sitta, nella delibera, dice che il piano regolatore non incorpora sulle aree in questione la previsione della dismissione della linea ferroviaria e pertanto rischia (io dico invece che è cosa certa) di rilevarsi inadeguato ad affrontare i problemi di riqualificazione e trasformazione di quei territori. Tradotto: la ristrutturazione di cui abbiamo parlato non è prevista nel piano regolatore. Così diventa praticamente nulla».



### Mappa

Il tracciato storico della ferrovia, che divide da un secolo Madonnina e villaggio artigiano: lo scalo merci di Marzaglia lo renderà superfluo